

# CRONACHE

## Sull'anticomunismo: il discorso di mons. Rossel

Nel mese di ottobre 1958 ad Antigua Guatemala si è riunito un congresso anticomunista di delegati dell'America latina, in maggioranza propensi ad una lotta al comunismo basata esclusivamente sulla forza. Mons. Mariano Rossel y Arellano, arcivescovo di Guatemala, intervenuto all'assemblea ha pronunciato un importantissimo discorso su questo argomento che riteniamo utile far conoscere ai nostri lettori.

Dopo aver ricordato la grande figura di Pio XII allora appena scomparso, mons. Rossel così si è espresso<sup>1</sup>:

« Io porto un messaggio a voi uomini di buona volontà, che volete combattere la più grande piaga che affligge l'umanità: il comunismo. Non mi rivolgo agli anticomunisti politici, il cui anticomunismo è convenzionale, interessato, finto. Mi rivolgo a coloro che combattono il comunismo per convinzione profonda, perché è una dottrina atea, irreligiosa, immorale, ingiusta, la più brutale e la più inumana di tutte quelle che sono apparse nel corso della storia.

Non vengo per parlare a chi crede che si avrebbe ragione del comunismo mediante le baionette e i fucili, né a chi crede che essere anticomunista significhi sfruttare gli operai ed i contadini; né ai padroni che in nome dell'anticomunismo diminuiscono i salari degli operai, li

spogliano dei loro diritti sociali e li sfruttano in mille modi iniqui. Vengo per parlare soltanto a coloro che lottano autenticamente contro il comunismo, ai cristiani consapevoli che, data la condizione umana, non si potrà combattere il male del comunismo se non sulla base della giustizia sociale e di un cristianesimo purificato.

Vi sono anticomunisti farisaici solleciti solo di difendere i loro beni, alle volte male acquistati e altre volte ammassati grazie al sangue e alle lagrime degli operai da loro iniquamente sfruttati. Non mancano quelli che sono anticomunisti solo per ottenere un impiego pubblico o una concessione. Vi sono anticomunisti il cui indegno atteggiamento sociale produce comunisti a centinaia e che danno l'esempio d'uno sfruttamento iniquo dei lavoratori delle campagne e delle officine. Vi sono degli anticomunisti ipocriti e farisaici, traditori come Giuda, che cercano il progresso a prezzo della lotta contro il peggiore dei nemici, quello che combatte quanto vi è di nobile nella cultura e nella civiltà umana. Coloro che vogliono il progresso a prezzo di tale anticomunismo, sono l'abominio dell'umanità, perché nascondono il loro marciame e i loro istinti antisociali dietro le apparenze di una lotta nobile. Noi speriamo che non vi sia nessuno di costoro a questa riunione che altrimenti sarebbe destinata a fallire.

Io mi rivolgo agli uomini di buona volontà che vogliono far luce su una lotta contro il comunismo sincera e non demagogica.

<sup>1</sup> Da « Documentation Catholique », 1959, n. 1306, coll. 825 ss.

Voi tutti sapete che colui che vi parla ha indicato molte volte, da quindici anni a questa parte, come bisogna combattere il comunismo, e non è necessario che egli insista sugli aspetti dottrinali, ma sui principi, che soli possono fare di tale assemblea una degna riunione a servizio della lotta contro il comunismo. Piaccia a Dio nostro Signore che questa assemblea non si limiti a fucosi discorsi contro i tali e tali comunisti, né a stabilire liste di simpatizzanti comunisti o comunistoidi, e neppure si preoccupi di cercare armi materiali per combattere i regimi comunisti, ma affronti il male alla radice: dare il benessere, il più largo possibile, alle popolazioni oppresse dalla miseria; diffondere gli insegnamenti morali che soli possono arrestare definitivamente il comunismo.

Se le vostre risoluzioni non mirano ad aumentare i salari degli operai, ad accrescere il patrimonio sociale, culturale e religioso di tutti i proletari, se non tendono ad ottenere leggi severe contro i padroni che sfruttano duramente la miseria dei poveri, voi perderete purtroppo il tempo e ingannerete tutto il continente latino-americano. Se voi non lottate perché i ricchi cessino di sfruttare i poveri, il comunismo passerà come un inarrestabile rullo compressore su tutti i paesi del nostro continente. Se voi non censurate tutti i governi, gli istituti, ecc. che tollerano che si mettano in discussione i diritti dei lavoratori delle città e delle campagne, sarebbe stato meglio che non vi foste radunati in questa città storica di Antigua Guatemala, che ha conosciuto dei martiri, i quali hanno lottato validamente contro il comunismo e sono stati le vittime di sangue del marxismo.

Se voi non colpite senza pietà chi sfrutta il misero; se voi non vi rendete conto di quanto soffre l'America per il comunismo, perché i ricchi, i proprietari terrieri e gli industriali, che si dicono anticomunisti, pagano salari di miseria, domandano prezzi eccessivi per gli alloggi e per i beni di consumo, sarete complici degli sviluppi del comunismo che pensate di combattere.

Vi è pure un'altra cosa egualmente criticabile; gli anticomunisti immorali, che gridano contro il marxismo e vivono della diffusione di spettacoli, di costumi e di pubblicazioni immorali, mantenendo centri di vizio e di corruzione, avendo azioni nelle fabbriche di alcool e favorendo l'alcoolismo. Nel seminare il vizio, questi anticomunisti non fanno che eccitare di più le passioni degli oppressi. Non vorrei che la durezza delle mie parole vi scandalizzasse, ma l'accettazione attuale d'un gran numero di anticomunisti mi obbliga, come vescovo, a parlarvi senza ambagi, senza reticenze e senza riguardi. Non avete che una via per riuscire nell'anticomunismo: instaurare la giustizia sociale, la quale non è possibile se non in un'autentica rinascita della vita cristiana. La lotta contro il comunismo è sinonimo di lotta sociale. Oggi è giunto il tempo che questi congressi cessino le loro dichiarazioni liriche e s'impegnino nell'azione per la giustizia sociale che è stata proclamata dalla Chiesa da più di cinquant'anni con delle immortali encicliche.

Che Iddio nostro Signore illumini i vostri spiriti e fortifichi i vostri cuori affinché comprendiate che si combatte contro il comunismo con le opere della giustizia sociale e non con parole demago-